

LE PARTECIPAZIONI DELLO STATO

**Analisi dei bilanci 2017-2019
delle Società industriali e di servizi**

Rassegna Stampa

Dal 14/12 al 02/01/2021

Elenco articoli

14 dicembre	Lunedì	
-	-	Ansa
-	-	Askanews
-	-	IlMessaggero.it
-	-	Qui Finanza
-	-	Teleborsa
15 dicembre	Martedì	
-	-	Borsa Italiana
-	-	Corriere Comunicazioni
-	-	Key4biz
-	-	Staffetta Quotidiana
16 dicembre	Mercoledì	
-	-	Quotidiano Energia
17 dicembre	Giovedì	
-	-	La Notizia Giornale
18 dicembre	Venerdì	
-	-	Corriere della Sera
19 dicembre	Sabato	
-	-	Energia Oltre
22 dicembre	Martedì	
-	-	Il Messaggero
02 gennaio	Sabato	
-	-	Milano Finanza

N.d.R.: la presente raccolta costituisce una **selezione** degli articoli pubblicati sui quotidiani nazionali e locali, incluse versioni on line e sui principali siti informativi. Non sono ricompresi: Radio-TV e notiziari web minori.

Da Partecipate Stato il 28,1% valore totale Borsa

ROMA. – Un fatturato complessivo di oltre 241 miliardi nel 2019, quasi 27 di utili nel 2019 e oltre 471 mila addetti. Le 32 società industriali partecipate dallo Stato attraverso il ministero dell'economia o la Cassa depositi e prestiti rappresentano una fetta importante dell'economia italiana e le 11 di loro quotate capitalizzano da sole il 28,1% del totale delle 371 società presenti a Piazza Affari.

Sono i numeri del Rapporto "Le partecipazioni dello Stato. Analisi dei bilanci delle Società industriali e di servizi" del Centro Studi **CoMar** nel quale si sottolinea il ruolo portante di queste imprese per dimensioni e per i settori strategici nei quali sono attive (dall'energia, allo spazio, alle infrastrutture) per il rilancio dell'economia colpita dalla crisi: basti ricordare che nel nostro Paese sulle prime dieci aziende per fatturato, cinque sono a controllo statale e idem le prime tre.

In dettaglio nel 2019 il fatturato complessivo è stato sostanzialmente stabile (- 636,9 milioni di euro, lo 0,26%) rispetto ai 242,1 del 2018; ma in aumento di 13,6 miliardi, il 6%, sui 227,8 del 2017 ed anche il margine operativo netto è stato sostanzialmente stabile (- 88,2 milioni di euro, lo 0,28%) rispetto ai 26,9 del 2018; ma in deciso aumento, di 5,2 miliardi, il 24,06%, sui 21,6 del 2017.

A crescere però sono i debiti finanziari che tra il 2018 e il 2019, si sono incrementati del 12,2%, salendo di 17 miliardi e di oltre 26 miliardi sul 2017, per un +20,2% nel triennio fino a superare lo scorso anno i 156,3 miliardi. Il rapporto tra debiti finanziari e fatturato è così stato del 64,8% nel 2019, ormai stabilmente superiore al 55%.

Il fatturato per dipendente è stato di 512mila euro nel 2019, piatto sui 514mila del 2018 ed in aumento sui 498mila del 2017. Considerando i singoli settori di attività nel 2019, oltre i tre quarti del fatturato (77,7%) è realizzato nell'energia, seguito dall'11,8% della meccanica, dal 7,9% nei trasporti e telecomunicazioni, con quote di poco superiori all'1% per editoria, spettacolo, sport e per l'ict o dello 0,003% per ambiente e territorio o per servizi alla P.A.

Le 32 società controllate dal Mef, direttamente o indirettamente, tramite Cdp e prese in considerazione nello studio, sono Ansaldo Energia, Arexpo, Consip, Enav, Enel, Eni, Eur, Fincantieri, Gse, Ferrovie dello Stato Italiane, Infratel, Istituto Poligrafico Zecca dello Stato, Italgas, Leonardo, Luce Cinecittà, Mefop, Open Fiber, PagoPa, Poste Italiane, Rai, Ram, Saipem, Snam, Sia, Sogei, Sogesid, Sogin, Sose, Sport e Salute, STMicroelectronics, Studiare Sviluppo, Terna.

(di Monica Paternesi/ANSA)



Partecipazioni statali, **Comar**: utili per 27 mld nel 2019

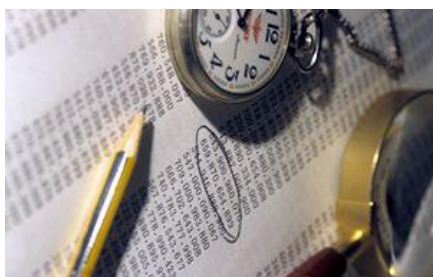
14 dicembre 2020, 19:10

Rappresentano il 10% degli occupati Roma, 14 dic. (askanews) - Sono 32 le società industriali e di servizi controllate dallo Stato, attraverso il Mef o, indirettamente, con Cdp. A fine 2019, il loro fatturato è stato di 241,4 miliardi di euro, gli utili hanno superato i 26,8 miliardi, gli investimenti vicini ai 35 miliardi, con 471.284 dipendenti; nota negativa, i debiti finanziari, oltre i 156,3 miliardi. E` quanto emerge dal Rapporto "Le partecipazioni dello Stato. Analisi dei bilanci delle Società industriali e di servizi" realizzato dal Centro Studi **CoMar** che, per la prima volta, ha aggregato le principali voci di conto economico e stato patrimoniale e ne ha esaminato l'andamento nell'ultimo triennio 2017-2019. Calcolando tutte le Imprese con più di 250 addetti, fa notare il rapporto, le 32 società partecipate dallo Stato rappresentano quasi un quarto dei ricavi totali ed il 10% degli occupati.

Il Rapporto conferma la loro rilevanza anche con il focus sulle 11 Società quotate: al 30 novembre, la loro capitalizzazione era di 168,4 miliardi, equivalenti al 28,1% dei 598 miliardi del valore di tutta la Borsa, con le sue 371 Sen 141910 DIC 20

Società di Stato, una ricchezza per il Paese nel rilancio post Covid

L'analisi di **CoMar** mette ai raggi X l'andamento nel triennio 2017-2019 delle società partecipate statali quotate e non scattando un'istantanea del loro valore ed importanza per l'economia



(Teleborsa) - Le **società a controllo pubblico**, le cosiddette società di Stato, sono una **ricchezza per il Paese** ed un serbatoio occupazionale. Si tratta di aziende, spesso leader a livello mondiale, che operano in settori strategici - energia, meccanica, aerospazio, telematica, trasporti e ambiente - e che avranno un **ruolo**

fondamentale nel rilancio dell'economia italiana post Covid.

Il Rapporto "Le partecipazioni dello Stato. Analisi dei bilanci delle Società industriali e di servizi" elaborato dal **Centro Studi CoMar** prende ad esame **32 società** industriali e di servizi controllate dallo Stato, direttamente attraverso il Ministero Economia e Finanze o indirettamente attraverso Cassa Depositi e Prestiti, nel **triennio 2017-2019**.

A fine 2019, il loro **fatturato** è stato di 241,4 miliardi di euro, gli **utili** hanno superato i 26,8 miliardi, gli **investimenti** vicini ai 35 miliardi, con 471.284 dipendenti; nota negativa, i **debiti** finanziari, oltre i 156,3 miliardi. Considerando tutte le imprese con più di 250 addetti, le 32 partecipate statali rappresentano quasi un quarto dei ricavi totali ed il 10% degli occupati.

Il Rapporto conferma la **rilevanza delle holding di stato** anche restringendo il campo alle **11 Società quotate**: **Enav, Enel, Eni, Fincantieri, Leonardo, Italgas, Poste Italiane, Saipem, Snam, STMicroelectronics, Terna**. Per 3 di esse - Enav, Fincantieri, Poste Italiane - lo Stato ha una partecipazione superiore al 50%, mentre per altre quattro - Enel, Eni, Leonardo, Terna - la partecipazione è al massimo al 30%. Alle 11 Società quotate, si devono poi aggiungere 2 Società con strumenti finanziari quotati: Ferrovie dello Stato Italiane e Rai.

Al 30 novembre, la loro **capitalizzazione** era di **168,4 miliardi**, equivalenti al **28,1%** dei 598 miliardi del **valore di tutta la Borsa**, con le sue 371 Società quotate complessive.

Il **fatturato complessivo** nel 2019 è stato di **241,4 miliardi di euro**, sostanzialmente stabile (-636,9 milioni di euro -0,26%) rispetto al 2018, ma in aumento di 13,6 miliardi, il 6% in più sul 2017. Oltre i **tre quarti (77,7%)** è realizzato nell'**energia**, seguito dall'11,8% della meccanica, dal 7,9% nei trasporti e telecomunicazioni, con quote di poco superiori all'1% per editoria, spettacolo, sport e per l'ict o dello 0,003% per ambiente e territorio o per servizi alla P.A..

Il **margine operativo netto** è stato di **26,8 miliardi** di euro; anche qui sostanzialmente stabile rispetto al 2018, ma in deciso aumento (+24%) rispetto al 2017. Di conseguenza, il rapporto tra margine operativo netto/fatturato è rimasto fermo all'11,1% (era al 9,5% nel 2017).

14 dicembre 2020 - IlMessaggero.it

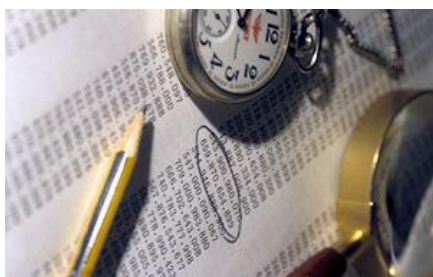
Crescono i **debiti finanziari**, che si sono **incrementati del 12,2%** (+17 miliardi) e del 20,2% (oltre 26 miliardi) nel triennio. Il rapporto tra debiti finanziari e fatturato è stato del 64,8% nel 2019, ormai stabilmente superiore al 55%;

Anche gli **addetti**, tra 2018 e 2019, sono fermi sui **471.000**, ma in crescita di oltre 13.600 Unità (+3%) sui 457.000 del 2017. Il fatturato per dipendente è stato di 512mila euro nel 2019, piatto sui 514mila del 2018 ed in aumento sui 498mila del 2017;

Per quanto riguarda le classifiche delle singole aziende, pur considerando la diversità dei rispettivi settori di appartenenza, con riferimento ai bilanci 2019: le società con il migliore rapporto MON/fatturato sono Snam, Terna, Infratel, Italgas, Ipzs; le società con il migliore rapporto "fatturato per dipendente" risultano Gse, Eni, Studiare Sviluppo, Enel, Snam; le società con il migliore rapporto debiti/fatturato sono Sport e Salute, Ipzs, Sogei, Gse, STMicroelectronics.

Società di Stato, una ricchezza per il Paese nel rilancio post Covid

L'analisi di **CoMar** mette ai raggi X l'andamento nel triennio 2017-2019 delle società partecipate statali quotate e non scattando un'istantanea del loro valore ed importanza per l'economia



(Teleborsa) - Le **società a controllo pubblico**, le cosiddette società di Stato, sono una **ricchezza per il Paese** ed un serbatoio occupazionale. Si tratta di aziende, spesso leader a livello mondiale, che operano in settori strategici - energia, meccanica, aerospazio, telematica, trasporti e ambiente - e che avranno un **ruolo**

fondamentale nel rilancio dell'economia italiana post Covid.

Il Rapporto "Le partecipazioni dello Stato. Analisi dei bilanci delle Società industriali e di servizi" elaborato dal **Centro Studi CoMar** prende ad esame **32 società** industriali e di servizi controllate dallo Stato, direttamente attraverso il Ministero Economia e Finanze o indirettamente attraverso Cassa Depositi e Prestiti, nel **triennio 2017-2019**.

A fine 2019, il loro **fatturato** è stato di 241,4 miliardi di euro, gli **utili** hanno superato i 26,8 miliardi, gli **investimenti** vicini ai 35 miliardi, con 471.284 dipendenti; nota negativa, i **debiti** finanziari, oltre i 156,3 miliardi. Considerando tutte le imprese con più di 250 addetti, le 32 partecipate statali rappresentano quasi un quarto dei ricavi totali ed il 10% degli occupati.

Il Rapporto conferma la **rilevanza delle holding di stato** anche restringendo il campo alle **11 Società quotate: Enav, Enel, Eni, Fincantieri, Leonardo, Italgas, Poste Italiane, Saipem, Snam, STMicroelectronics, Terna**. Per 3 di esse - Enav, Fincantieri, Poste Italiane - lo Stato ha una partecipazione superiore al 50%, mentre per altre quattro - Enel, Eni, Leonardo, Terna - la partecipazione è al massimo al 30%. Alle 11 Società quotate, si devono poi aggiungere 2 Società con strumenti finanziari quotati: Ferrovie dello Stato Italiane e Rai.

Al 30 novembre, la loro **capitalizzazione** era di **168,4 miliardi**, equivalenti al **28,1%** dei 598 miliardi del **valore di tutta la Borsa**, con le sue 371 Società quotate complessive.

Il **fatturato complessivo** nel 2019 è stato di **241,4 miliardi di euro**, sostanzialmente stabile (-636,9 milioni di euro -0,26%) rispetto al 2018, ma in aumento di 13,6 miliardi, il 6% in più sul 2017. Oltre i **tre quarti (77,7%)** è realizzato nell'**energia**, seguito dall'11,8% della meccanica, dal 7,9% nei trasporti e telecomunicazioni, con quote di poco superiori all'1% per editoria, spettacolo, sport e per l'ict o dello 0,003% per ambiente e territorio o per servizi alla P.A..

Il **margine operativo netto** è stato di **26,8 miliardi** di euro; anche qui sostanzialmente stabile rispetto al 2018, ma in deciso aumento (+24%) rispetto al 2017. Di conseguenza, il rapporto tra margine operativo netto/fatturato è rimasto fermo all'11,1% (era al 9,5% nel 2017).

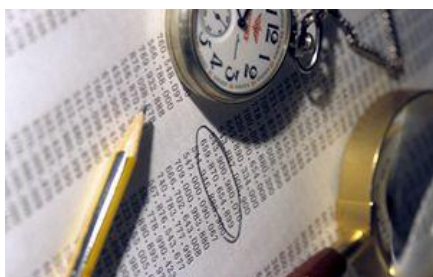
Crescono i **debiti finanziari**, che si sono **incrementati del 12,2%** (+17 miliardi) e del 20,2% (oltre 26 miliardi) nel triennio. Il rapporto tra debiti finanziari e fatturato è stato del 64,8% nel 2019, ormai stabilmente superiore al 55%;

Anche gli **addetti**, tra 2018 e 2019, sono fermi sui **471.000**, ma in crescita di oltre 13.600 Unità (+3%) sui 457.000 del 2017. Il fatturato per dipendente è stato di 512mila euro nel 2019, piatto sui 514mila del 2018 ed in aumento sui 498mila del 2017;

Per quanto riguarda le classifiche delle singole aziende, pur considerando la diversità dei rispettivi settori di appartenenza, con riferimento ai bilanci 2019: le società con il migliore rapporto MON/fatturato sono Snam, Terna, Infratel, Italgas, Ipzs; le società con il migliore rapporto "fatturato per dipendente" risultano Gse, Eni, Studiare Sviluppo, Enel, Snam; le società con il migliore rapporto debiti/fatturato sono Sport e Salute, Ipzs, Sogei, Gse, STMicroelectronics.

Società di Stato, una ricchezza per il Paese nel rilancio post Covid

*L'analisi di **CoMar** mette ai raggi X l'andamento nel triennio 2017-2019 delle società partecipate statali quotate e non scattando un'istantanea del loro valore ed importanza per l'economia*



(Teleborsa) - Le **società a controllo pubblico**, le cosiddette società di Stato, sono una **ricchezza per il Paese** ed un serbatoio occupazionale. Si tratta di aziende, spesso leader a livello mondiale, che operano in settori strategici - energia, meccanica, aerospazio, telematica, trasporti e ambiente - e che avranno un **ruolo**

fondamentale nel rilancio dell'economia italiana post Covid.

Il Rapporto "Le partecipazioni dello Stato. Analisi dei bilanci delle Società industriali e di servizi" elaborato dal **Centro Studi CoMar** prende ad esame **32 società** industriali e di servizi controllate dallo Stato, direttamente attraverso il Ministero Economia e Finanze o indirettamente attraverso Cassa Depositi e Prestiti, nel **triennio 2017-2019**.

A fine 2019, il loro **fatturato** è stato di 241,4 miliardi di euro, gli **utili** hanno superato i 26,8 miliardi, gli **investimenti** vicini ai 35 miliardi, con 471.284 dipendenti; nota negativa, i **debiti** finanziari, oltre i 156,3 miliardi. Considerando tutte le imprese con più di 250 addetti, le 32 partecipate statali rappresentano quasi un quarto dei ricavi totali ed il 10% degli occupati.

Il Rapporto conferma la **rilevanza delle holding di stato** anche restringendo il campo alle **11 Società quotate**: **Enav, Enel, Eni, Fincantieri, Leonardo, Italgas, Poste Italiane, Saipem, Snam, STMicroelectronics, Terna**. Per 3 di esse - Enav, Fincantieri, Poste Italiane - lo Stato ha una partecipazione superiore al 50%, mentre per altre quattro - Enel, Eni, Leonardo, Terna - la partecipazione è al massimo al 30%. Alle 11 Società quotate, si devono poi aggiungere 2 Società con strumenti finanziari quotati: Ferrovie dello Stato Italiane e Rai.

Al 30 novembre, la loro **capitalizzazione** era di **168,4 miliardi**, equivalenti al **28,1%** dei 598 miliardi del **valore di tutta la Borsa**, con le sue 371 Società quotate complessive.

Il **fatturato complessivo** nel 2019 è stato di **241,4 miliardi di euro**, sostanzialmente stabile (-636,9 milioni di euro -0,26%) rispetto al 2018, ma in aumento di 13,6 miliardi, il 6% in più sul 2017. Oltre i **tre quarti (77,7%)** è realizzato nell'**energia**, seguito dall'11,8% della meccanica, dal 7,9% nei trasporti e telecomunicazioni, con quote di poco superiori all'1% per editoria, spettacolo, sport e per l'ict o dello 0,003% per ambiente e territorio o per servizi alla P.A..

Il **margine operativo netto** è stato di **26,8 miliardi** di euro; anche qui sostanzialmente stabile rispetto al 2018, ma in deciso aumento (+24%) rispetto al 2017. Di conseguenza, il rapporto tra margine operativo netto/fatturato è rimasto fermo all'11,1% (era al 9,5% nel 2017).

Crescono i **debiti finanziari**, che si sono **incrementati del 12,2%** (+17 miliardi) e del 20,2% (oltre 26 miliardi) nel triennio. Il rapporto tra debiti finanziari e fatturato è stato del 64,8% nel 2019, ormai stabilmente superiore al 55%;

Anche gli **addetti**, tra 2018 e 2019, sono fermi sui **471.000**, ma in crescita di oltre 13.600 Unità (+3%) sui 457.000 del 2017. Il fatturato per dipendente è stato di 512mila euro nel 2019, piatto sui 514mila del 2018 ed in aumento sui 498mila del 2017;

Per quanto riguarda le classifiche delle singole aziende, pur considerando la diversità dei rispettivi settori di appartenenza, con riferimento ai bilanci 2019: le società con il migliore rapporto MON/fatturato sono Snam, Terna, Infratel, Italgas, Ipzs; le società con il migliore rapporto "fatturato per dipendente" risultano Gse, Eni, Studiare Sviluppo, Enel, Snam; le società con il migliore rapporto debiti/fatturato sono Sport e Salute, Ipzs, Sogei, Gse, STMicroelectronics.

15 dicembre 2020 - Borsa Italiana

SOCIETÀ DI STATO, UNA RICCHEZZA PER IL PAESE NEL RILANCIO POST COVID



(Teleborsa) - Le **società a controllo pubblico**, le cosiddette società di Stato, sono una **ricchezza per il Paese** ed un serbatoio occupazionale. Si tratta di aziende, spesso leader a livello mondiale, che operano in settori strategici - energia, meccanica, aerospazio, telematica, trasporti e ambiente - e che avranno un **ruolo fondamentale nel rilancio** dell'economia italiana post Covid.

Il Rapporto "Le partecipazioni dello Stato. Analisi dei bilanci delle Società industriali e di servizi" elaborato dal **Centro Studi CoMar** prende ad esame **32 società** industriali e di servizi controllate dallo Stato, direttamente attraverso il Ministero Economia e Finanze o indirettamente attraverso Cassa Depositi e Prestiti, nel **triennio 2017-2019**.

A fine 2019, il loro **fatturato** è stato di 241,4 miliardi di euro, gli **utili** hanno superato i 26,8 miliardi, gli **investimenti** vicini ai 35 miliardi, con 471.284 dipendenti; nota negativa, i **debiti finanziari**, oltre i 156,3 miliardi. Considerando tutte le imprese con più di 250 addetti, le 32 partecipate statali rappresentano quasi un quarto dei ricavi totali ed il 10% degli occupati.

Il Rapporto conferma la **rilevanza delle holding di stato** anche restringendo il campo alle **11 Società quotate: Enav, Enel, Eni, Fincantieri, Leonardo, Italgas, Poste Italiane, Saipem, Snam, STMicroelectronics, Terna**. Per 3 di esse - Enav, Fincantieri, Poste Italiane - lo Stato ha una partecipazione superiore al 50%, mentre per altre quattro - Enel, Eni, Leonardo, Terna - la partecipazione è al massimo al 30%. Alle 11 Società quotate, si devono poi aggiungere 2 Società con strumenti finanziari quotati: Ferrovie dello Stato Italiane e Rai.

Al 30 novembre, la loro **capitalizzazione** era di **168,4 miliardi**, equivalenti al **28,1%** dei 598 miliardi del **valore di tutta la Borsa**, con le sue 371 Società quotate complessive.

Il **fatturato complessivo** nel 2019 è stato di **241,4 miliardi di euro**, sostanzialmente stabile (-636,9 milioni di euro -0,26%) rispetto al 2018, ma in aumento di 13,6 miliardi, il 6% in più sul 2017. Oltre i **tre quarti (77,7%)** è realizzato nell'**energia**, seguito dall'11,8% della meccanica, dal 7,9% nei trasporti e telecomunicazioni, con quote di poco superiori all'1% per editoria, spettacolo, sport e per l'ict o dello 0,003% per ambiente e territorio o per servizi alla P.A..

Il **marginale operativo netto** è stato di **26,8 miliardi** di euro; anche qui sostanzialmente stabile rispetto al 2018, ma in deciso aumento (+24%) rispetto al 2017. Di conseguenza, il rapporto tra marginale operativo netto/fatturato è rimasto fermo all'11,1% (era al 9,5% nel 2017).

Crescono i **debiti finanziari**, che si sono **incrementati del 12,2%** (+17 miliardi) e del 20,2% (oltre 26 miliardi) nel triennio. Il rapporto tra debiti finanziari e fatturato è stato del 64,8% nel 2019, ormai stabilmente superiore al 55%;

Anche gli **addetti**, tra 2018 e 2019, sono fermi sui **471.000**, ma in crescita di oltre 13.600 Unità (+3%) sui 457.000 del 2017. Il fatturato per dipendente è stato di 512mila euro nel 2019, piatto sui 514mila del 2018 ed in aumento sui 498mila del 2017;

Per quanto riguarda le classifiche delle singole aziende, pur considerando la diversità dei rispettivi settori di appartenenza, con riferimento ai bilanci 2019: le società con il migliore rapporto MON/fatturato sono Snam, Terna, Infratel, Italgas, Ipzs; le società con il migliore rapporto "fatturato per dipendente" risultano Gse, Eni, Studiare Sviluppo, Enel, Snam; le società con il migliore rapporto debiti/fatturato sono Sport e Salute, Ipzs, Sogei, Gse, STMicroelectronics.

(TELEBORSA) 14-12-2020 11:35

Titoli citati nella notizia

Nome	Prezzo Ultimo Contratto	Var %	Ora	Min oggi	Max oggi	Apertura
Snam	4,565	+0,13	10.03.23	4,525	4,568	4,545
Italgas	5,085	+0,10	10.03.09	5,075	5,16	5,10
Eni	8,805	+0,56	10.03.21	8,786	8,849	8,832
Enel	8,271	+1,34	10.03.27	8,172	8,275	8,196
Poste Italiane	8,468	-0,12	10.03.21	8,456	8,548	8,516
Enav	3,722	-0,32	10.03.14	3,70	3,764	3,742
Fincantieri	0,5655	-3,91	10.03.28	0,56	0,584	0,574
Saipem	2,188	+1,11	10.03.32	2,175	2,197	2,187
Leonardo	5,956	+0,95	10.03.09	5,916	6,024	5,95
Terna - Rete Elettrica Nazionale	6,144	+0,29	10.02.53	6,102	6,144	6,126

Infratel fra le società di Stato con miglior rapporto mon su fatturato

È quanto emerge dal report del centro studi **CoMar** sulle 32 realtà a controllo pubblico. StMicroelectronics e Sogei sveltano nella classifica del miglior rapporto debiti finanziari su fatturato

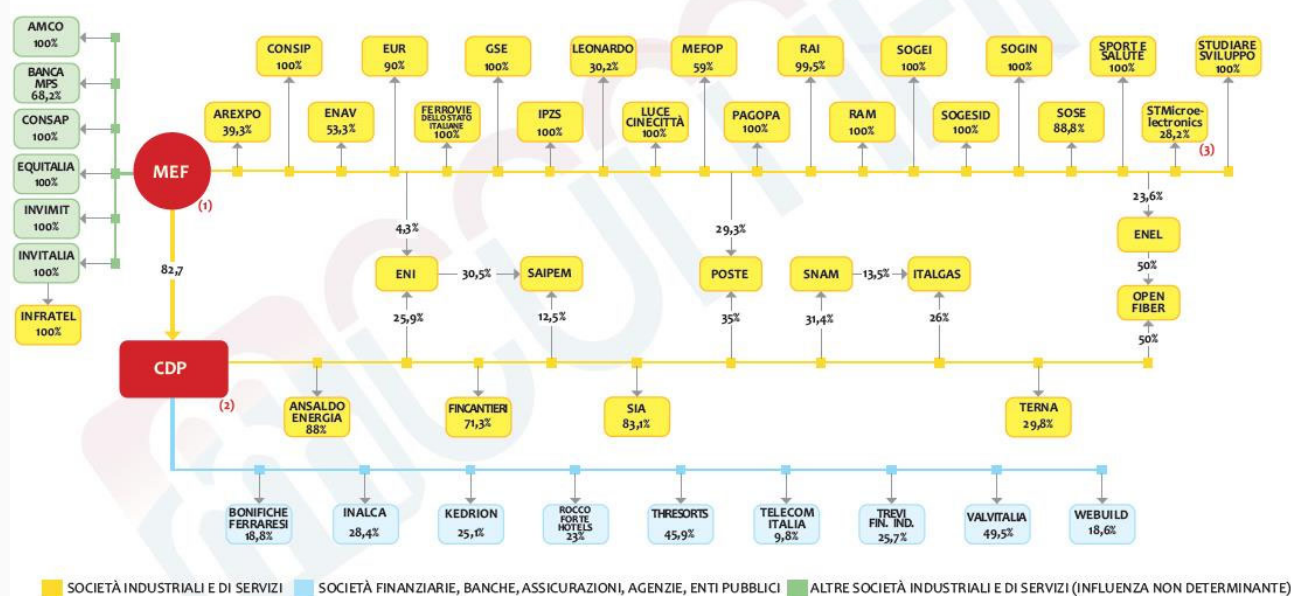
15 Dic 2020

Mila Fiordalisi

Direttore

SOCIETOGRAMMA

6



Infratel, ha in-house del Ministero dello Sviluppo economico, guidata da Marco Bellezza, a sua volta controllata al 100% da Invitalia è fra le **società con il migliore rapporto margine operativo netto (mon) su fatturato**. E StMicroelectronics e Sogei sono fra quelle con il **migliore rapporto debiti finanziari su fatturato**. È quanto emerge dal Rapporto **“Le partecipazioni dello Stato. Analisi dei bilanci delle Società industriali e di servizi”** realizzato dal Centro Studi **CoMar** che, per la prima volta, ha aggregato le principali voci di conto economico e stato patrimoniale e ne ha esaminato l'andamento nel triennio 2017-2019.

Sono 32 le Società industriali e di servizi controllate dallo Stato, attraverso il Ministero Economia e Finanze o, indirettamente, con la Cassa Depositi e Prestiti. **A fine 2019, il fatturato aggregato ammonta a 241,4 miliardi di euro, gli utili hanno superato i 26,8 miliardi, gli investimenti sono vicini ai 35 miliardi e i dipendenti sono 471.284. Nota negativa, i debiti finanziari: oltre i 156,3 miliardi.**

Le società in questione sono parte delle 6.310 Società pubbliche e operano in settori strategici come **l'energia, la meccanica, l'aerospazio, la telematica, i trasporti e l'ambiente**, esprimendo valore aggiunto ed innovazione, spesso in posizione di leadership a livello mondiale. E avranno un ruolo fondamentale – evidenzia il centro studi **CoMar** – nel rilancio dell'economia Italiana, gravemente colpita dalla pandemia: sulle prime dieci aziende per fatturato, cinque sono a controllo statale (e tutte le prime tre); e, calcolando tutte le imprese con più di 250 addetti, le 32 Società partecipate dallo Stato rappresentano quasi un quarto dei ricavi totali ed il 10% degli occupati.

Il Rapporto conferma la loro rilevanza anche con il **focus sulle 11 società quotate**: al 30 novembre, la loro capitalizzazione era di 168,4 miliardi, equivalenti al 28,1% dei 598 miliardi del valore di tutta la Borsa, con le sue 371 Società quotate complessive.

In dettaglio, considerando i bilanci 2017, 2018, 2019 delle 32 Società industriali e di servizi partecipate dallo Stato, dal Rapporto emerge un **rallentamento della crescita nell'ultimo biennio**.

Il fatturato complessivo è stato di 241,4 miliardi di euro, sostanzialmente stabile (- 636,9 milioni di euro, lo 0,26%) rispetto ai 242,1 del 2018 ma in aumento di 13,6 miliardi, il 6%, sui 227,8 del 2017. Considerando i singoli settori di attività nel 2019, oltre i tre quarti (77,7%) è realizzato nell'energia, seguito dall'11,8% della meccanica, dal 7,9% nei trasporti e telecomunicazioni, con quote di poco superiori all'1% per editoria, spettacolo, sport e per l'ict o dello 0,003% per ambiente e territorio o per servizi alla PA. Riguardo al margine operativo netto ammonta a 26,8 miliardi di euro, anche in questo caso sostanzialmente stabile (- 88,2 milioni di euro, lo 0,28%) rispetto ai 26,9 del 2018 ma in deciso aumento, di 5,2 miliardi, il 24,06%, sui 21,6 del 2017. L'andamento dei suddetti valori ha determinato il rapporto tra margine operativo netto e fatturato, che tra il 2018 ed il 2019 resta fermo all'11,1%, comunque in significativo progresso sul 9,5% del 2017.

I debiti finanziari, tra il 2018 e il 2019, sono aumentati del 12,2%, crescendo di 17 miliardi; e di oltre 26 miliardi sul 2017, per un + 20,2% nel triennio. Il rapporto tra debiti finanziari e fatturato è stato del 64,8% nel 2019, ormai stabilmente superiore al 55%.

Gli addetti tra 2018 e 2019 sono fermi sui 471.000; ma in crescita di oltre 13.600 unità (+ 3%) sui 457.000 del 2017. Il fatturato per dipendente è stato di 512mila euro nel 2019, piatto sui 514mila del 2018 ed in aumento sui 498mila del 2017.

Riguardo alle società quotate per tre di esse, lo Stato (considerando anche Cdp) ha una partecipazione superiore al 50%: Enav (53,3%), Fincantieri (71,3%), Poste Italiane (64,3%). Le partecipazioni minori si hanno per Enel (23,6%; con il 60% rappresentato da fondi d'investimento, fondi pensione, assicurazioni; ed il 16% costituito da 800.000 singoli risparmiatori), Terna (29,8%; con il 53,1% agli istituzionali ed il 17,1% al retail), Eni (30,2%; con il 50,2% di fondi ed il 18,5% composto da 270.000 investitori individuali), Leonardo (30,2%; con oltre il 51% di istituzionali, di cui il 90% esteri; e più del 17% small). Alle 11 Società quotate, si devono aggiungere 2 Società con strumenti finanziari quotati: Ferrovie dello Stato Italiane e Rai.

Per quanto riguarda le classifiche delle singole aziende, pur considerando la diversità dei rispettivi settori di appartenenza, con riferimento ai bilanci 2019, **le società con il migliore rapporto "mon su fatturato" sono Snam, Terna, Infratel, Italgas, Ipzs**, quelle con il **migliore rapporto "fatturato per dipendente" risultano Gse, Eni, Studiare Sviluppo, Enel, Snam** e infine quelle con il **migliore rapporto "debiti finanziari su fatturato" sono Sport e Salute, Ipzs, Sogei, Gse, STMicroelectronics**.

Le 32 Società industriali e di servizi controllate dal Mef (direttamente o indirettamente, tramite Cdp)

Ansaldo Energia, Arexpo, Consip, Enav, Enel, Eni, Eur, Fincantieri, Gse, Ferrovie dello Stato Italiane, Infratel, Istituto Poligrafico Zecca dello Stato, Italgas, Leonardo, Luce Cinecittà, Mefop, Open Fiber, PagoPa, Poste Italiane, Rai, Ram, Saipem, Snam, Sia, Sogei, Sogesid, Sogin, Sose, Sport e Salute, STMicroelectronics, Studiare Sviluppo, Terna.

Le Società quotate

Enav, Enel, Eni, Fincantieri, Leonardo, Italgas, Poste Italiane, Saipem, Snam, STMicroelectronics, Terna ■

MEF e partecipazioni statali, 32 aziende e 241,4 miliardi di fatturato. Il report **CoMar**

di **Piero Boccellato**

15 Dicembre 2020, ore 17:06



E' quanto emerge dal Rapporto "Le partecipazioni dello Stato. Analisi dei bilanci delle Società industriali e di servizi" realizzato dal Centro Studi **CoMar**. Secondo il report, tutte le partecipate avranno un ruolo fondamentale nel rilancio dell'economia Italiana gravemente colpita dalla pandemia.

Nel 2019 [il fatturato delle 32 società industriali](#) e di servizi controllate dallo Stato attraverso il **Ministero dell'Economia e delle Finanze** è stato di 241,4 miliardi di euro, gli utili hanno superato i 26,8 miliardi, gli investimenti vicini ai 35 miliardi, con 471.284 dipendenti.

E' quanto emerge dal Rapporto "Le partecipazioni dello Stato. Analisi dei bilanci delle Società industriali e di servizi" [realizzato dal Centro Studi CoMar](#) che, per la prima volta, ha aggregato le principali voci di conto economico e stato patrimoniale e ne ha esaminato l'andamento nell'ultimo triennio 2017-2019.

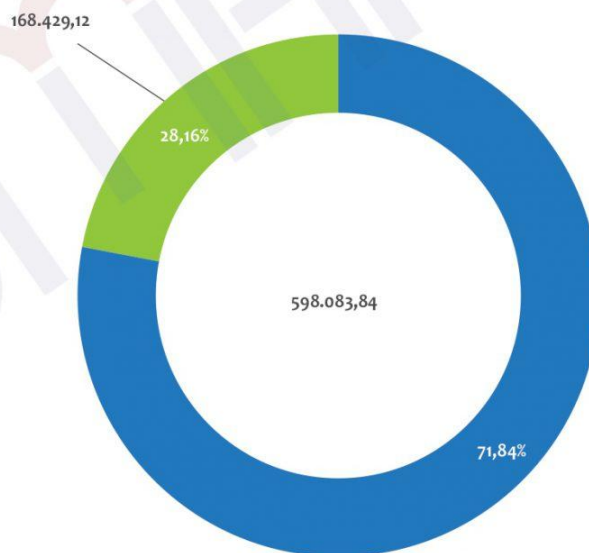
Il Rapporto conferma la loro rilevanza anche con il focus sulle 11 Società quotate: al 30 novembre, la loro capitalizzazione era di 168,4 miliardi, equivalenti al 28,1% dei 598 miliardi del valore di tutta la Borsa, con le sue 371 Società quotate complessive.

LA PRESENZA IN BORSA: CAPITALIZZAZIONE AL 30 NOVEMBRE 2020

16

Valori in migliaia di euro

SOCIETÀ	CAPITALIZZAZIONE	
	MIGLIAIA DI EURO	%
ENAV	2 021.74	0.34%
ENEL	85 444.89	14.29%
ENI	30 295.15	5.07%
FINCANTIERI	1 094.78	0.18%
ITALGAS	4 367.12	0.73%
LEONARDO	3 481.25	0.58%
POSTE ITALIANE	11 208.89	1.87%
SAIPEM	2 062.64	0.34%
SNAM	15 819.39	2.65%
STMICROELECTRONIC	FOREIGN	..
TERNA	12 634.07	2.11%
TOTALE	168 429.12	28,16%



CoMar - Centro Studi - www.gruppocomar.it - dicembre 2020



fonte: CoMar

MEF e partecipazioni statali: le 32 società

Le 32 società sono parte delle 6.310 Società pubbliche e operano in settori strategici come l'energia, la meccanica, l'aerospazio, la telematica, i trasporti e l'ambiente, esprimendo valore aggiunto ed innovazione, spesso in posizione di leadership a livello mondiale.

Tutte avranno un ruolo fondamentale nel rilancio dell'economia Italiana, gravemente colpita dalla pandemia: sulle prime dieci aziende per fatturato, cinque sono a controllo statale (e tutte le prime tre); e, calcolando tutte le Imprese con più di 250 addetti, le 32 Società partecipate dallo Stato rappresentano quasi un quarto dei ricavi totali ed il 10% degli occupati.

Più in dettaglio, considerando i bilanci 2017, 2018, 2019 delle 32 Società industriali e di servizi partecipate dallo Stato, dal Rapporto emerge un rallentamento della crescita nell'ultimo biennio:

Il fatturato in lieve calo rispetto al 2018

Il **fatturato** complessivo è stato di 241,4 miliardi di euro; sostanzialmente stabile (- 636,9 milioni di euro, lo 0,26%) rispetto ai 242,1 del 2018; ma in aumento di 13,6 miliardi, il 6%, sui 227,8 del 2017; considerando i singoli settori di attività nel 2019, oltre i tre quarti (77,7%) è realizzato nell'energia, seguito dall'11,8% della meccanica, dal 7,9% nei trasporti e telecomunicazioni, con quote di poco superiori all'1% per editoria, spettacolo, sport e per l'ict o dello 0,003% per ambiente e territorio o per servizi alla P.A.;

FATTURATO

7

Valori in migliaia di euro
A/A e nel periodo

FATTURATO 2019/2017: +6%

CoMar - Centro Studi - www.gruppocomar.it - dicembre 2020Fonte: CoMar

Il margine operativo netto: 26, 8 miliardi di euro

Il **margine operativo netto** è stato di 26,8 miliardi di euro; anche qui sostanzialmente stabile (- 88,2 milioni di euro, lo 0,28%) rispetto ai 26,9 del 2018; ma in deciso aumento, di 5,2 miliardi, il 24,06%, sui 21,6 del 2017;

l'andamento dei suddetti valori ha determinato il **rapporto tra margine operativo netto e fatturato**, che tra il 2018 ed il 2019 resta fermo all'11,1%, comunque in significativo progresso sul 9,5% del 2017;

MARGINE OPERATIVO NETTO

9

Valori in migliaia di euro
A/A e nel periodo



MON 2019/2017: +24,1%

CoMar - Centro Studi - www.gruppocomar.it - dicembre 2020



Fonte: **CoMar**

I **debiti finanziari**, tra il 2018 e il 2019, si sono incrementati del 12,2%, crescendo di 17 miliardi; e di oltre 26 miliardi sul 2017, per un + 20,2% nel triennio;

il **rapporto tra debiti finanziari e fatturato** è stato del 64,8% nel 2019, ormai stabilmente superiore al 55%;

DEBITI FINANZIARI

11

Valori in migliaia di euro
A/A e nel periodo



DEBITI FINANZIARI 2019/2017: +20,2%

CoMar - Centro Studi - www.gruppocomar.it - dicembre 2020



Addetti: + 13.600 unità rispetto il triennio

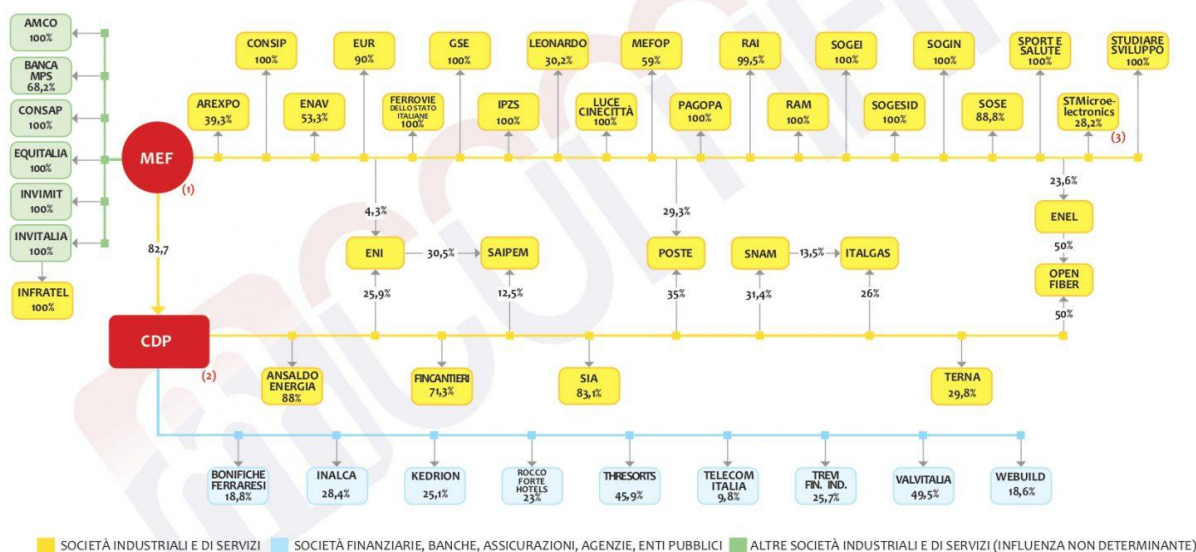
Anche gli **addetti**, tra 2018 e 2019, sono fermi sui 471.000; ma in crescita di oltre 13.600 Unità (+ 3%) sui 457.000 del 2017; il **fatturato per dipendente** è stato di 512mila euro nel 2019, piatto sui 514mila del 2018 ed in aumento sui 498mila del 2017.

MEF e partecipazioni statali: la classifica

Le Società **quotate** sono: Enav, Enel, Eni, Fincantieri, Leonardo, Italgas, Poste Italiane, Saipem, Snam, STMicroelectronics, Terna. Per 3 di esse, lo Stato (considerando anche CDP) ha una partecipazione superiore al 50%: Enav (53,3%), Fincantieri (71,3%), Poste Italiane (64,3%). Le partecipazioni minori si hanno per Enel (23,6%; con il 60% rappresentato da fondi d'investimento, fondi pensione, assicurazioni; ed il 16% costituito da 800.000 singoli risparmiatori), Terna (29,8%; con il 53% agli istituzionali ed il 9,4% al retail), Eni (30,2%; con il 50,2% di fondi ed il 18,5% composto da 270.000 investitori individuali), Leonardo (30,2%; con oltre il 51% di istituzionali, di cui il 90% esteri; e più del 17% small). Alle 11 Società quotate, si devono aggiungere 2 Società con strumenti finanziari quotati: Ferrovie dello Stato Italiane e Rai.

SOCIETOGRAMMA

6



CoMar - Centro Studi - www.gruppocomar.it - dicembre 2020



Per quanto riguarda le classifiche delle singole aziende, pur considerando la diversità dei rispettivi settori di appartenenza, con riferimento ai bilanci 2019: le Società con il migliore rapporto “mon su fatturato” sono Snam, Terna, Infratel, Italgas, Ipzs. Le Società con il migliore rapporto “fatturato per dipendente” risultano Gse, Eni, Studiare Sviluppo, Enel, Snam; le Società con il migliore rapporto “debiti finanziari su fatturato” sono Sport e Salute, Ipzs, Sogel, Gse, STMicroelectronics.

Partecipazioni statali: 241,4 mld di fatturato, 26,8 di utili, 471.000 dipendenti

Il rapporto **CoMar** sulle società partecipate

Sono 32 le società industriali e di servizi controllate dallo Stato, attraverso il ministero dell'Economia o, indirettamente, con la Cassa depositi e prestiti; a fine 2019, il loro fatturato è stato di 241,4 miliardi di euro, gli utili hanno superato i 26,8 miliardi, gli investimenti vicini ai 35 miliardi, con 471.284 dipendenti; nota negativa, i debiti finanziari, oltre i 156,3 miliardi.

È quanto emerge dal rapporto "Le partecipazioni dello Stato. Analisi dei bilanci delle società industriali e di servizi" realizzato dal Centro Studi **CoMar** che, per la prima volta, ha aggregato le principali voci di conto economico e stato patrimoniale e ne ha esaminato l'andamento nell'ultimo triennio 2017-2019. Il rapporto conferma la rilevanza di queste realtà anche con il focus sulle 11 società quotate: al 30 novembre, la loro capitalizzazione era di 168,4 miliardi, equivalenti al 28,1% dei 598 miliardi del valore di tutta la borsa, con le sue 371 società quotate complessive.

Le società esaminate rientrano tra le 6.310 società pubbliche e operano in settori strategici come l'energia, la meccanica, l'aerospazio, la telematica, i trasporti e l'ambiente. Secondo **CoMar** queste realtà avranno un ruolo fondamentale nel rilancio dell'economia italiana: sulle prime dieci aziende per fatturato, cinque sono a controllo statale (tutte le prime tre); calcolando tutte le imprese con più di 250 addetti, le 32 società partecipate dallo Stato rappresentano quasi un quarto dei ricavi totali ed il 10% degli occupati.

Più in dettaglio, considerando i bilanci 2017, 2018, 2019 delle 32 società industriali e di servizi partecipate dallo Stato, dal rapporto emerge un rallentamento della crescita nell'ultimo biennio.

Le società quotate sono: Enav, Enel, Eni, Fincantieri, Leonardo, Italgas, Poste Italiane, Saipem, Snam, STMicroelectronics, Terna. Per tre di esse, lo Stato (considerando anche Cdp) ha una partecipazione superiore al 50%: Enav (53,3%), Fincantieri (71,3%), Poste Italiane (64,3%). Le partecipazioni minori si hanno per Enel (23,6%; con il 60% rappresentato da fondi d'investimento, fondi pensione, assicurazioni; ed il 16% costituito da 800.000 singoli risparmiatori), Terna (29,8%; con il 53,1% agli istituzionali ed il 17,1% al retail), Eni (30,2%; con il 50,2% di fondi ed il 18,5% composto da 270.000 investitori individuali), Leonardo (30,2%; con oltre il 51% di istituzionali, di cui il 90% esteri; e più del 17% small). Alle 11 società quotate, si devono aggiungere 2 società con strumenti finanziari quotati: Ferrovie dello Stato Italiane e Rai.

Per quanto riguarda le classifiche delle singole aziende, pur considerando la diversità dei rispettivi settori di appartenenza, con riferimento ai bilanci 2019: le società con il migliore rapporto "mon su fatturato" sono Snam, Terna, Infratel, Italgas, Ipzs; le società con il migliore rapporto "fatturato per dipendente" risultano Gse, Eni, Studiare Sviluppo, Enel, Snam; le società con il migliore rapporto "debiti finanziari su fatturato" sono Sport e Salute, Ipzs, Sogei, Gse, STMicroelectronics.

Le 32 società industriali e di servizi controllate dal Mef, direttamente o indirettamente, tramite Cdp, sono Ansaldo Energia, Arexpo, Consip, Enav, Enel, Eni, Eur, Fincantieri, Gse, Ferrovie dello Stato Italiane, Infratel, Istituto Poligrafico Zecca dello Stato, Italgas, Leonardo, Luce Cinecittà, Mefop, Open Fiber, PagoPa, Poste Italiane, Rai, Ram, Saipem, Snam, Sia, Sogei, Sogesid, Sogin, Sose, Sport e Salute, STMicroelectronics, Studiare Sviluppo, Terna.

© Riproduzione riservata

Controllate statali: il 77,7% del fatturato arriva dall'energia

Il rapporto **CoMar** nel 2019 le partecipate hanno totalizzato 241,4 mld € complessivi, con utili per 26,8 mld €. Snam, Terna e Italgas al top per marginalità. Gse, Eni e Enel per ricavi/dipendente

Un fatturato complessivo di 241,4 miliardi di euro, di cui il 77,7% dall'energia. Questo il bilancio 2019 delle 32 società industriali e di servizi controllate dallo Stato che emerge dal rapporto "Le partecipazioni dello Stato. Analisi dei bilanci delle Società industriali e di servizi" realizzato dal Centro Studi **CoMar**.

L'analisi, che per la prima volta ha aggregato le principali voci di conto economico e stato patrimoniale e ne ha esaminato l'andamento nell'ultimo triennio 2017-2019, evidenzia poi utili aggregati per oltre 26,8 miliardi, investimenti vicini ai 35 miliardi e 471.284 dipendenti. Nota negativa i debiti finanziari, saliti del 12,2% a 156,3 miliardi.

Il focus sulle 11 società quotate evidenzia una capitalizzazione al 30 novembre di 168,4 miliardi, equivalenti al 28,1% dei 598 miliardi del valore di tutta la Borsa.

Il rapporto sottolinea come le partecipate (attive in settori strategici come l'energia, la meccanica, l'aerospazio, la telematica, i trasporti e l'ambiente) "avranno un ruolo fondamentale nel rilancio dell'economia Italiana, gravemente colpita dalla pandemia: sulle prime dieci aziende per fatturato, cinque sono a controllo statale (e tutte le prime tre) e calcolando tutte le imprese con più di 250 addetti, le 32 Società partecipate dallo Stato rappresentano quasi un quarto dei ricavi totali ed il 10% degli occupati".

Più in dettaglio, il fatturato di 241,4 mld € è sostanzialmente stabile (-636,9 mln €) rispetto al 2018 ma in aumento di 13,6 mld sul 2017. Il margine operativo netto è stato di 26,8 mld, anche qui sostanzialmente stabile (- 88,2 mln) rispetto al 2018 ma in deciso aumento (5,2 mld) sul 2017.

Il rapporto tra Mon e fatturato resta fermo all'11,1% tra 2019 e 2018 ma in significativo progresso sul 9,5% del 2017. Sotto questo profilo le società con il migliore rapporto sono Snam, Terna, Infra-
tel, Italgas, Ipzs. Quelle con il migliore rapporto "fatturato per dipendente" risultano invece Gse, Eni, Studiare Sviluppo, Enel, Snam.

di SERGIO PATTI

C'è sempre più Stato nell'economia E i risultati non sono affatto male

Da simbolo di inefficienza a eccellenza nel mondo
La leva pubblica è la cura più attesa dopo la pandemia

Quanto pesa lo Stato sulla nostra economia? E questo è un bene o un male? Prima di pronunciarsi sugli effetti del maggiore ruolo assunto dalla leva pubblica negli ultimi tempi, è particolarmente utile fare il punto con strumenti di sintesi come il societogramma realizzato dalla società di consulenza e relazioni istituzionali **CoMar**. Oggi le società industriali e di servizi controllate dallo Stato, attraverso il Ministero Economia e Finanze o, indirettamente, con la Cassa Depositi e Prestiti sono 32; a fine 2019 il loro fatturato è stato di 241,4 miliardi di euro, gli utili hanno superato i 26,8 miliardi, gli investimenti vicini ai 35 miliardi, con 471.284 dipendenti. Nota negativa: i debiti finanziari superano i 156,3 miliardi. Sono parte delle 6.310 società pubbliche e operano in settori strategici come l'energia, la meccanica, l'aerospazio, la telematica, i trasporti e l'ambiente, spesso in posizione di leadership a livello mondiale. Avranno un ruolo fondamentale nel rilancio dell'economia Italiana, gravemente colpita dalla pandemia: sulle prime dieci aziende per fatturato, cinque sono a controllo statale (e tutte le prime tre); e, considerando tutte le Im-

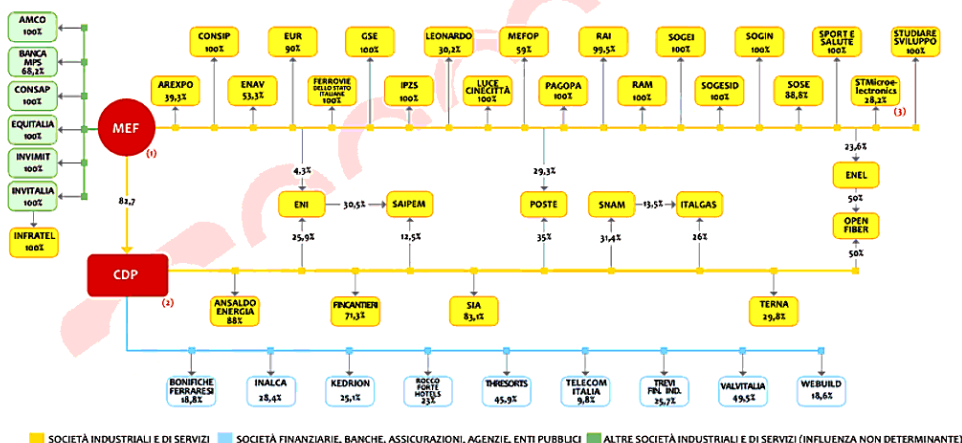
prese con più di 250 addetti, le 32 Società partecipate dallo Stato rappresentano quasi un quarto dei ricavi totali ed il 10% degli occupati. **CoMar** per la prima volta ha aggregato le principali voci di conto economico e stato patrimoniale e

considerando i bilanci dal 2017 ha scoperto un rallentamento della crescita nell'ultimo biennio, con un aumento però del margine operativo sul fatturato, una crescita dei debiti finanziari (+17 miliardi tra il 2018 e il 2019 e un livello sostanzialmente sta-

bile degli addetti, che tra 2018 e 2019 sono rimasti 471.000 (ma +13.600 unità rispetto al 2017). Le Società quotate sono: Enav, Enel, Eni, Fincantieri, Leonardo, Italgas, Poste Italiane, Saipem, Snam, STMicroelectronics, Terna. Per 3 di esse, lo Stato (conside-

rando anche Cdp) ha una partecipazione superiore al 50%: Enav (53,3%), Fincantieri (71,3%), Poste Italiane (64,3%). Le partecipazioni minori si hanno per Enel (23,6%; con il 60% rappresentato da fondi d'investimento, fondi pensione, assicurazioni; e il 16% costituito da 800.000 singoli risparmiatori), Terna (29,8%; con il 53,1% agli istituzionali ed il 17,1% al retail), Eni (30,2%; con il 50,2% di fondi ed il 18,5% composto da 270.000 investitori individuali), Leonardo (30,2%; con oltre il 51% di istituzionali, di cui il 90% esteri; e più del 17% small). Alle 11 società quotate, si devono aggiungere 2 Spa con strumenti finanziari quotati: Ferrovie dello Stato e Rai. Per quanto riguarda le classifiche delle singole aziende, pur considerando la diversità dei rispettivi settori di appartenenza, con riferimento ai bilanci 2019: a) le società con il migliore rapporto "mon su fatturato" sono Snam, Terna, Infratel, Italgas, Ippz; 2) le società con il migliore rapporto "fatturato per dipendente" risultano Gse, Eni, Studiare Sviluppo, Enel, Snam; 3) le società con il migliore rapporto "debiti finanziari su fatturato" sono Sport e Salute, Sogei, Gse, STMicroelectronics.

SOCIETOGRAMMA



CoMar - Centro Studi - www.gruppocomar.it - dicembre 2020



La Lentedi **Andrea Ducci**

L'impresa di Stato vale 241 miliardi E non arretra

Non è un mistero. Il governo le considera una delle leve da utilizzare per garantire una spinta al piano di rilancio del sistema economico provato dall'emergenza sanitaria. Sono 32 le società industriali e di servizi che fanno direttamente capo allo Stato, attraverso il controllo del ministero dell'Economia. Una sorta di mega holding che in termini di fatturato vale 241,1 miliardi di euro, registra utili per 26,8 miliardi e occupa un totale

di 471 mila dipendenti. I debiti complessivi superano i 156 miliardi. Le cifre sono riassunte nel rapporto «Le partecipazioni dello Stato. Analisi dei bilanci delle società industriali e di servizi», elaborato dal centro studi **CoMar** con l'intento di soppesare il conto economico e lo stato patrimoniale delle 32 società nell'ultimo triennio 2017-2019. Dal rapporto emerge, per esempio, che i debiti, tra il 2018 e il 2019, sono aumentati del 12,2%. Il numero di addetti è stabile tra 2018 e 2019 (471 mila unità). L'analisi indica inoltre che nel 2019 il fatturato per dipendente è stato di 512 mila euro. Il rapporto **CoMar** elenca poi la classifica delle aziende con il migliore rapporto tra margine operativo netto e fatturato, a guidare sono Snam, Terna, Infratel e Italgas. In testa alla graduatoria delle società con il migliore rapporto fatturato per dipendente sono Gse, Eni, Enel e Snam.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Partecipazioni statali, è il settore energia la spina dorsale



***D** al punto di vista del fatturato emerge che il settore energia è quello preponderante con il 77,69%*

Si possono riassumere con 241,4 miliardi di fatturato, 26,8 di utili e 471 mila dipendenti i numeri 2019 delle partecipazioni statali italiane e il loro ruolo nel rilancio dell'economia italiana. E' quanto emerge dal Rapporto "Le partecipazioni dello Stato. Analisi dei bilanci delle Società industriali e di servizi" realizzato dal Centro Studi **CoMar** che, per la prima volta, ha aggregato le principali voci di conto economico e stato patrimoniale e ne ha esaminato l'andamento nell'ultimo triennio 2017-2019.

32 AZIENDE CONTROLLATE DAL MEF

In totale sono 32 le Società industriali e di servizi controllate dallo Stato, attraverso il Ministero Economia e Finanze o, indirettamente, con la Cassa Depositi e Prestiti. A fine 2019 gli investimenti sono stati vicini ai 35 miliardi è l'unica nota negativa è rappresentata dai debiti finanziari, che hanno registrato i 156,3 miliardi.

Se si allarga lo spettro sono parte delle 6.310 Società pubbliche e operano in settori strategici come l'energia, la meccanica, l'aerospazio, la telematica, i trasporti e l'ambiente, esprimendo valore aggiunto ed innovazione, spesso in posizione di leadership a livello mondiale.

RUOLO FONDAMENTALE PER LE PARTECIPATE NEL RILANCIO POST PANDEMIA

Secondo il cle partecipate hanno un ruolo fondamentale nel rilancio dell'economia italiana, gravemente colpita dalla pandemia: sulle prime dieci aziende per fatturato, cinque sono a controllo statale (e tutte le prime tre); e, calcolando tutte le Imprese con più di 250 addetti, le 32 Società partecipate dallo Stato rappresentano quasi un quarto dei ricavi totali ed il 10% degli occupati.

IL FATTURATO DEGLI ENERGETICI SOPRA IL 77%

E addirittura, se si va a considerare più nel dettaglio il peso dei vari gruppi di aziende di Stato dal punto di vista del fatturato emerge che il settore energia è quello preponderante con il 77,69%. Seguono quello meccanico (11,81%), Trasporti e tlc (7,89%) e via via tutti gli altri con quote di poco superiori all'1% per editoria, spettacolo, sport e per l'ict o dello 0,003% per ambiente e territorio o per servizi alla P.A..

LA CAPITALIZZAZIONE IN BORSA PER LE PARTECIPATE

Il Rapporto conferma la loro rilevanza anche con il focus sulle 11 Società quotate: al 30 novembre, la loro capitalizzazione era di 168,4 miliardi, equivalenti al 28,1% dei 598 miliardi del valore di tutta la Borsa, con le sue 371 Società quotate complessive.

Anche in questo caso, la presenza in Borsa dal punto di vista della capitalizzazione è nettamente a favore del settore energetico: Enel 'pesa' il 14,29% con una capitalizzazione pari a 85,4 miliardi di euro, segue Eni con il 5,07% e 30,2 mld di capitalizzazione, Snam (2,65% e 15,8 mld), Terna (2,11% e 12,6 mld), Italgas (0,73% 4,3 mld), Saipem (0,34% e 2 mld)

L'ANALISI 2017-2019

Analizzando nel lungo periodo i bilanci 2017, 2018, 2019 delle 32 Società industriali e di servizi partecipate dallo Stato, dal Rapporto emerge un rallentamento della crescita nell'ultimo biennio: il fatturato complessivo è stato di 241,4 miliardi di euro; sostanzialmente stabile (- 636,9 milioni di euro, lo 0,26%) rispetto ai 242,1 del 2018; ma in aumento di 13,6 miliardi, il 6%, sui 227,8 del 2017.

Il margine operativo netto è stato di 26,8 miliardi di euro; anche qui sostanzialmente stabile (- 88,2 milioni di euro, lo 0,28%) rispetto ai 26,9 del 2018; ma in deciso aumento, di 5,2 miliardi, il 24,06%, sui 21,6 del 2017; l'andamento dei suddetti valori ha determinato il rapporto tra margine operativo netto e fatturato, che tra il 2018 ed il 2019 resta fermo all'11,1%, comunque in significativo progresso sul 9,5% del 2017.

I debiti finanziari, tra il 2018 e il 2019, si sono incrementati invece del 12,2%, crescendo di 17 miliardi; e di oltre 26 miliardi sul 2017, per un + 20,2% nel triennio; il rapporto tra debiti finanziari e fatturato è stato del 64,8% nel 2019, ormai stabilmente superiore al 55%; anche gli addetti, tra 2018 e 2019, sono fermi sui 471.000; ma in crescita di oltre 13.600 Unità (+ 3%) sui 457.000 del 2017; il fatturato per dipendente è stato di 512mila euro nel 2019, piatto sui 514mila del 2018 ed in aumento sui 498mila del 2017.

QUALI SONO LE SOCIETÀ QUOTATE

Le Società quotate sono: Enav, Enel, Eni, Fincantieri, Leonardo, Italgas, Poste Italiane, Saipem, Snam, STMicroelectronics, Terna. Per 3 di esse, lo Stato (considerando anche CDP) ha una partecipazione superiore al 50%: Enav (53,3%), Fincantieri (71,3%), Poste Italiane (64,3%). Le partecipazioni minori si hanno per Enel (23,6%; con il 60% rappresentato da fondi d'investimento, fondi pensione, assicurazioni; ed il 16% costituito da 800.000 singoli risparmiatori), Terna (29,8%; con il 53,1% agli istituzionali ed il 17,1% al retail), Eni (30,2%; con il 50,2% di fondi ed il 18,5% composto da 270.000 investitori individuali), Leonardo (30,2%; con oltre il 51% di istituzionali, di cui il 90% esteri; e più del 17% small). Alle 11 Società quotate, si devono aggiungere 2 Società con strumenti finanziari quotati: Ferrovie dello Stato Italiane e Rai.

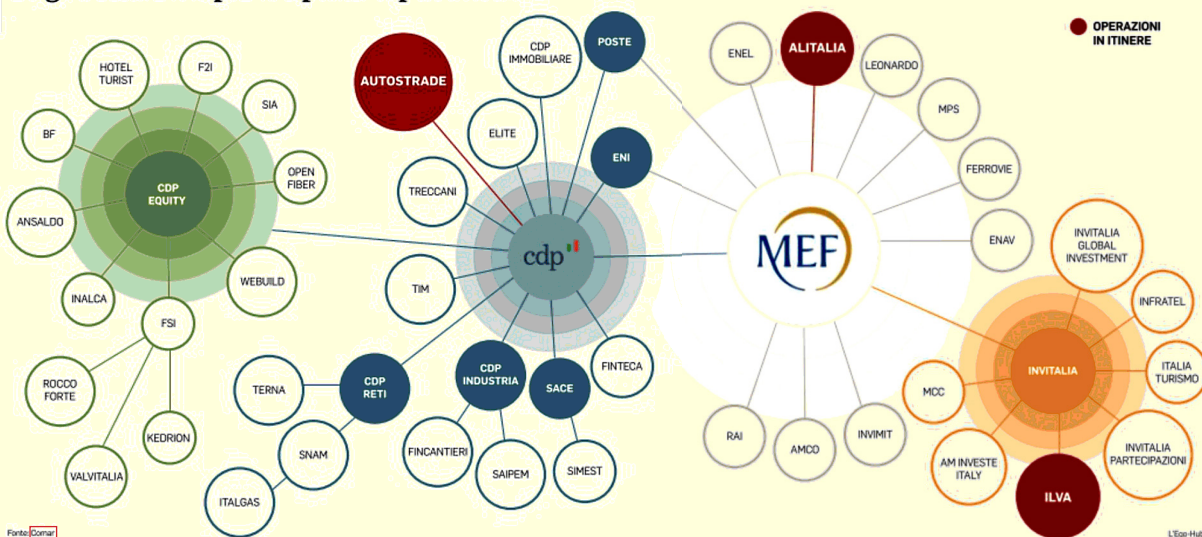
TRA LE 'MIGLIORI' SNAM, TERNA, ITALGAS, GSE, ENEL ED ENI

19 dicembre 2020 - Energia Oltre

Per quanto riguarda le classifiche delle singole aziende, pur considerando la diversità dei rispettivi settori di appartenenza, con riferimento ai bilanci 2019, le Società con il migliore rapporto “mon su fatturato” sono Snam, Terna, Infratel, Italgas, Ipzs; le Società con il migliore rapporto “fatturato per dipendente” risultano Gse, Eni, Studiare Sviluppo, Enel, Snam; le Società con il migliore rapporto “debiti finanziari su fatturato” sono Sport e Salute, Ipzs, Sogei, Gse, STMicroelectronics.

La galassia delle partecipazioni pubbliche

Messe nel cassetto le privatizzazioni degli anni Novanta lo Stato di nuovo protagonista con i sostegni per Ita-Alitalia (altri 3 miliardi) e l'acquisto di Aspi



L'Ege Hub

TORNA LA MANO PUBBLICA

ROBERTA AMORUSO e ANDREA BASSI

Non c'è nulla di più definitivo del provvisorio. L'aforisma, a volte attribuito a Flauto, altre a Prezzolini, è uno dei tratti distintivi del carattere nazionale. Prendiamo l'Iri, l'Istituto per la ricostruzione industriale. La sua nascita porta la data del 24 gennaio 1933 e, pochi forse lo sanno, vide la luce come un ente pubblico temporaneo. Doveva essere lo strumento per far fronte alla gravissima crisi industriale e bancaria dei primi anni Trenta aggravata dalla deflazione (e qui si potrebbe citare un altro aforisma: corsi e ricorsi storici). Il 27 giugno del 2000, esattamente sessantasette anni dopo la sua fondazione, l'Istituto per la ricostruzione industriale fu messo in liquidazione. In mezzo c'è la storia industriale e politica italiana, con le sue virtù e i suoi tanti vizi. Materia ormai per gli storici. Se non fosse che, dopo l'ondata delle privatizzazioni degli anni Novanta e dei primi anni Duemila, lo Stato rimette pesantemente la sua mano nel sistema industriale e produttivo italiano.

Diciamo la verità. Del tutto non l'ha mai tolta. Ha tenuto saldamente il controllo di alcuni asset strategici come le società energetiche Eni ed Enel, quelle della difesa come Leonardo, le casseforti del risparmio privato, come la Cdp e le Poste, i trasporti con le Ferrovie, la tv pubblica. Ma il vento da qualche anno è cambiato. Le privatizzazioni sono state messe completamente nel cassetto. Da tempo lo Stato non vende più nessuna delle sue partecipazioni ma, anzi, ha iniziato a ricomprare. Con la pandemia, con le crisi aziendali, con le deroghe concesse dall'Unione europea, fino a qualche tempo fa severo censore di qualsiasi salvataggio pubblico, questo processo ha subito una fortissima accelerazione. Lo Stato, insomma, sta tornando padrone. O imprenditore, come sostiene l'ultima vulgata politica. E il 2021, da questo punto di vista, potrebbe essere l'anno della svolta decisiva.

Se si guardano i numeri, in realtà, fanno già una certa impressione. Li ha messi in fila con un lavoro certosino, la società di consulenza **Comar**. Le imprese industriali controllate dallo Stato e dai suoi bracci operativi, Cassa depositi e prestiti e Invitalia, sono 32 (che diventano diverse centinaia se si considerano le controllate delle capogruppo). Alla fine del 2019 il loro fatturato è stato di 241,4 miliardi di euro, gli utili hanno superato 26,8 miliardi, gli investimenti com-

plessivi sono vicini a 35 miliardi e danno lavoro a oltre 471 mila persone. Calcolando tutte le società italiane con più di 250 addetti, le 32 società controllate dallo Stato (che sono solo una parte delle oltre 6 mila partecipazioni pubbliche complessive), rappresentano quasi un quarto dei ricavi totali e un decimo degli occupati. Le undici società quotate che sono nel portafoglio dello Stato, rappresentano il 30% della capitalizzazione di Borsa. Nel 1992, agli albori della stagione delle privatizzazioni, la galassia delle società dell'Iri fatturava 76 mila miliardi delle vecchie lire che, riportate ai valori di oggi, equivalgono a 65,8 miliardi di euro.

Se si vuol davvero capire come il vento è cambiato, basterebbe esaminare le principali operazioni nelle quali lo Stato, direttamente o tramite i suoi due satelliti Cdp e Invitalia, è coinvolto. In attesa di vedere dove andranno a finire i 44 miliardi di dotazione del fondo Patrimonio Rilancio, qualche centinaio di operazioni verranno messe a terra nel 2021 coinvolgendo una platea potenziale dei richiedenti di circa un migliaio di aziende.

I DOSSIER APERTI

Una vecchia sfida, tornata indietro con gli interessi da tre anni a questa parte, è Alitalia. Nel 2006 il governo Prodi aveva imboccato la strada della privatizzazione con un salvataggio "di mercato" dal fallimento. Ma l'uscita parziale dello Stato nel 2008 è stata solo l'inizio di un nuovo calvario. Hanno fallito i "Capitani coraggiosi" della Cai chiamati da Silvio Berlusconi, accollandosi anche l'AirOne di Carlo Tota. E non è riuscita nell'impresa rilancio nemmeno Etihad, entrata nel 2014 e messa da parte nel 2017 con l'avvio dell'amministrazione straordinaria.

Da tre anni si cerca una soluzione "di mercato" che non c'è, a suon di prestiti di Stato e commissari straordinari. E ad aprile dovrebbe decollare la Newco Ita-Alitalia rinazionalizzata. Ma anche il tandem Lazzarini-Cai lo sa bene: senza un'alleanza internazionale sarà difficile andare lontano. E con la lata che prevede un ritorno al traffico pre-covid soltanto nel 2023, non sarà facile per i nuovi manager mettere realizzare un piano industriale degno di tale nome, figuriamoci un'alleanza. Si tratta di «navigare a vista» con «un piano dinamico», dice Lazzarini. La nuova compagnia avrà gli altri 3 miliardi messi sul tavolo dal governo e partirà con metà flotta (52 aerei) e circa 5.500 dipendenti contro i 10.300 attuali. Il resto dovrebbero rimanere nella vecchia compagnia in amministrazione straordinaria, con ammortizzatori sociali e scivoli pensionistici allo studio. Per non dire degli 150 milioni che il governo dovrà sborsare per tenere in piedi il vettore in questa fase.

Domenico Arcuri, amministratore delegato di Invitalia



TOCCHERÀ A INVITALIA AFFRONTARE LA GRANA DELL'ILVA CON ARCELOR SARÀ INVECE IL TESORO A GESTIRE LE DIFFICILI NOZZE UNICREDIT-MPS

Intanto, per la controllata Mps il Tesoro punta tutto su un matrimonio con Unicredit già a inizio anno, al massimo in primavera. Un affare da accompagnare con una corposa ricapitalizzazione, capace di assorbire anche i 2 miliardi di perdite attese nel 2002 e mettere al riparo da nuovi richiami della Bce e bacchettate dell'Ue sugli aiuti di Stato. Ma anche su questo fronte, l'esito non può essere dato per scontato. Anzi. Unicredit sarebbe disponibile a farsi avanti. Vero. Purché, però, si passi da una operazione neutra sul capitale. E su questo tocca ancora al governo tirare fuori dal cilindro una norma sulle Dta (i crediti di imposta) che può valere 3 miliardi per Mps.

LA SFIDA DI TARANTO

La partita Autostrade, della rete unica di AccesCo e di Borsa Italiana sono invece affidate al braccio operativo Cdp. Mentre toccherà al satellite Invitalia gestire la grana dell'Ilva insieme ad ArcelorMittal. Un ritorno a casa per il siderurgico di Taranto, il primo tassello a passare sotto l'ombrello pubblico dell'Iri, alla sua nascita. Con molte incognite, però. Dal 2012 al 2017 si sono avvicendati all'Ilva ben cinque commissari. Ed è anche per le alterne vicende politiche - non solo per la crisi dell'acciaio - che non si è riusciti a dare una rotta a un'azienda che ha ancora potenzialità e fa parte di un settore strategico per il nostro Paese. Raddoppiare a Taranto la produzione nei prossimi anni, ma anche riattivare investimenti, bonifiche e riqualificazione, salvando anche i lavoratori (10.700 tra tutti gli stabilimenti), è la nuova ambizione all'orizzonte, puntando verso la produzione green, a idrogeno. Ci crede davvero Invitalia, che spera di poter coinvolgere anche altri soci privati nell'impresa: «Chissà, potrà prendere vita da Taranto un piano nazionale dell'acciaio verde», dice l'amministratore delegato Domenico Arcuri. Si vedrà. Intanto la tabella di marcia prevede l'iniziale partecipazione di Invitalia in Am InvestCo, la società controllata da ArcelorMittal che gestisce le acciaierie, al 50% (salirà al 60% nel 2022). Un primo ingresso da concludere entro il 31 gennaio 2021 e subordinato all'ok dell'Antitrust Ue entro la stessa data.

Per Cdp, invece, la partita più urgente da chiudere l'anno prossimo è quella che porta all'usc-

32

LE IMPRESE
INDUSTRIALI
CONTROLLATE
DALLO STATO
O DAI SUOI BRACCI
OPERATIVI

Fonte: **Comar**

241

I MILIARDI
DI FATTURATO
DELLE CONTROLLATE
DI STATO NEL 2019
GLI UTILI SONO STATI
26,8 MILIARDI

Fonte: **Comar**

ta della famiglia Benetton, quindi di Atlantia, da Autostrade per l'Italia. Salvo ulteriori slittamenti, la cordata Cdp-Blackstone-Macquarie dovrebbe presentare un'offerta vincolante per l'88% di Aspi entro gennaio. Ma il realtà c'è tempo fino a luglio prossimo per la revoca della strada alternativa (scissione della quota con quotazione) voluta comunque dal cda di Atlantia. In questo caso, per la Cassa si tratta di gestire una gallina dalle uova d'oro, ma la sfida è farlo meglio di come l'hanno fatto i Benetton, tra manutenzioni mancate e la tragedia del Ponte Morandi. Senza dimenticare che avere autostrade senza pedaggi adeguati è una pura illusione, considerati gli investimenti necessari.

I NODI DELLA RETE

Anche l'ingresso di Cdp nell'operazione Euro-next-Borsa Italiana (con il 7,3%) rientra appieno nel nuovo Dna sbandierato dalla Cassa quale «sostegno alle infrastrutture strategiche del Paese con una prospettiva di lungo termine». Nella speranza che l'operazione garantisca gli investimenti necessari nell'infrastruttura tecnologica e dia alla Borsa il giusto spazio nello sviluppo del gruppo europeo. Di sicuro anche la prima tappa per la realizzazione della rete unica in fibra nazionale di AccesCo sarà fissata entro marzo 2021, con l'obiettivo di fondere FiberCop (Tim, Kkr e Fastweb) e Open Fiber (Cdp ed Enel). Dopo 15 anni dal «Progetto Rovati» di scorporo della rete, potrebbe essere la volta buona per creare una vera autostrada del futuro. Anche perché l'innovazione è la chiave per accedere alla ripresa che verrà. E chissà se guardare all'esperienza passata potrà essere utile.

Nello schema a tre teste Tesoro-Cdp-Invitalia, sarà dunque la good company Cdp a prendere gli asset più prestigiosi. A Invitalia le missioni più difficili con l'obiettivo di dare, comunque vada, un placebo all'occupazione. E un po' come rivedere all'opera la vecchia Iri, con Cdp; e il reparto rianimazione della vecchia Gepi, con Invitalia. Accostamenti che le società interessate respingono risolte, mentre i contribuenti incrociano due volte le dita sperando che abbiano ragione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POLITICA & CAPITALI Il governo ammette di essere spavaldo nell'intervento pubblico. Rientra così in settori come la siderurgia e il trasporto aereo. Anche se ora come datore di lavoro è in linea con Francia e Germania

di **Andrea Pira**

Nessuna timidezza quando si tratta di difendere e presidiare i settori o le industrie strategiche. In altri Paesi, d'altronde, il ruolo dello Stato nell'economia è anche più accentratore di quanto avviene in Italia. Nella consueta conferenza stampa di fine anno con i giornalisti parlamentari, il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, ha risposto così ai dubbi su quello che viene percepito come un eccessivo interventismo del pubblico.

The State strike back (lo Stato colpisce ancora) è il titolo che l'economista Nicholas Lardy ha scelto per analizzare il rallentamento dell'intervento dei privati nell'economia cinese. Lo stesso concetto può in qualche modo essere preso in considerazione per l'Italia. Quando sono trascorsi 20 anni dalla liquidazione dell'Iri, lo Stato controlla di fatto circa 30 imprese, con un fatturato di oltre 240 miliardi di euro, contro i circa 60 miliardi (in valori correnti) del fu Istituto per la ricostruzione industriale.

Come emerge da un recente studio dell'Osservatorio sui Conti pubblici dell'Università Cattolica, in Italia 13 tra le 50 società italiane non bancarie più grandi sono partecipate (direttamente o indirettamente) dallo Stato e impiegano circa 556 mila dipendenti sugli 1,6 milioni. Dati simili si registrano in Francia (15 società partecipate tra le maggiori imprese e il 29% dell'impiego) mentre in Germania la quota cala ad appena sei società ma con un peso rilevante sui lavoratori impiegati. Tuttavia, almeno sul piano storico, fare paragoni sui numeri potrebbe essere forvian-

Lo Stato torna padrone

LE PARTECIPAZIONI PUBBLICHE A CONFRONTO

(società non bancarie)

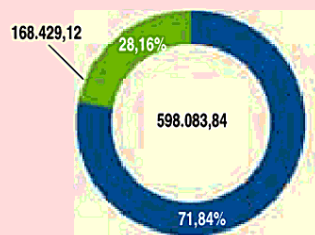
	Italia	Francia	Germania	Spagna	Regno Unito
Partecipate pubbliche tra le 50 società più grandi	13	15	6	5	0
Dipendenti delle 50 società più grandi- Numero in migliaia	556	1.938	1.681	158	0
Percentuale sul totale delle 50	34,3	29	25,5	7,1	0

Fonte: Osservatorio sui Conti pubblici italiani

LA PRESENZA IN BORSA: CAPITALIZZAZIONE AL 30 NOVEMBRE 2020

Valori in migliaia di euro

Società	Capitalizzazione Migliaia di €	%
Enav	2.021.74	0,34%
Enel	85.444.89	14,29%
Eni	30.295.15	5,07%
Fincantieri	1.094.78	0,18%
Italgas	4.367.12	0,73%
Leonardo	3.481.25	0,58%
Poste italiane	11.208.89	1,87%
Saipem	2.062.64	0,34%
Snam	15.819.39	2,65%
Stmicroelectronic		
Terna	12.634.07	2,11%
Totale	168.429,12	28,16%



Fonte: CoMar - Centro Studi

te e non significativo, in quanto si riferiscono a epoche diverse, spiega a *MF-Milano Finanza* Riccardo Gallo, ex vicepresidente di Iri e membro del comitato privatizzazioni, oggi presidente dell'Osservatorio sulle imprese della Sapienza Università di Roma. «All'epoca le partecipazioni statali coprivano quasi tutta l'industria», spiega, «sia quella manifatturiera, sia delle infrastrutture, passando per tutte le reti, dal gas all'energia elettrica, dalle telecomunicazioni alle ferrovie, dalle autostrade all'avio». Nelle sue varie forme oggi lo Stato è tornato a occuparsi di trasporto aereo e siderurgia. Via

libera della Ue permettendo, Invitalia avrà il 50% del capitale dell'ex Ilva, affiancando il colosso franco-indiano ArcelorMittal, e dal 2022 salirà al 60% trovandosi a detenere, quindi, il controllo del gruppo siderurgico. Il tutto con un investimento complessivo di quasi 1,1 miliardi di euro, più le risorse del Recovery Fund per quella che nelle intenzioni vuole essere una svolta verde, puntando sull'idrogeno.

L'altro dossier irrisolto è quello di Alitalia, oggi sotto il cappello del ministero dell'Economia. La newco Ita affidata alla guida dell'ad Fabio Lazzarini e alla presidenza di Francesco Caio

dovrebbe decollare ad aprile. Si partirà «navigando a vista» con 52 aerei nel 2021 e l'intenzione è arrivare alla fine dell'arco del piano a 110 nel 2025, con ricavi per 3,4 miliardi di euro. Nelle due operazioni le ragioni dell'intervento pubblico sono quelle sottolineate da Conte: sinergie e strategicità. Con queste stesse motivazioni «mai provate», sottolinea ancora Gallo, negli anni Settanta e Ottanta del secolo scorso le partecipazioni statali comprarono a caro prezzo aziende private in perdita. Una strategia continuata in qualche modo anche negli anni Novanta e negli anni 2000. «Tre

anni dopo la crisi petrolifera del 1973 Governo e Parlamento diedero una valanga di miliardi di vecchie lire alla Gepi, della quale Invitalia, nata a cavallo della crisi finanziaria del 2008, è discendente in linea diretta».

Dove non arriva con Invitalia o con il Tesoro, sempre più di frequente lo Stato chiama in causa Cassa Depositi e Prestiti. «Che a rigor di logica non è un attore statale, perché tra i soci sono presenti le fondazioni, non può investire per statuto in aziende in perdita ed è fuori dal perimetro del debito pubblico», ricorda Gallo. Via Goito è ora impegnata in diverse partite: Borsa spa, rete unica con AccesCo, Autostrade. Con l'auspicio, spiega ancora Gallo, che almeno in quest'ultimo dossier Cassa possa portare gli investimenti necessari all'infrastruttura. «Essere imprese statali non è invece garanzia di tariffe e pedaggi più bassi, anzi. Per esempio, le altre società di Cdp proprietarie di reti in monopolio (Snam per il trasporto del gas e Terna per il trasporto dell'energia elettrica) fanno profitti (ros pari rispettivamente al 55 e al 51%) addirittura superiori ad Autostrade, grazie a tariffe che penalizzano gli utenti, a cominciare dalle piccole imprese. Se tanto mi dà tanto...» (riproduzione riservata)

Quotazioni, altre news e analisi su www.milanofinanza.it/stato

